

Saluto al VI Congresso del Partito dei CARC

L'Associazione d'amicizia e solidarietà Italia-RPDC (sezione italiana della *Korean Friendship Association*) e il SOCIT – Socialismo Italico salutano il VI Congresso del Partito dei CARC, che ringraziamo per il gentile invito.

Detto Congresso si svolge in un periodo di grandi sommovimenti a livello nazionale e internazionale: come ha detto il compagno Kim Jong Un alla VI sessione plenaria dell'VIII Comitato Centrale del Partito del Lavoro di Corea, svoltasi tra il 26 e il 31 dicembre 2022, la struttura delle relazioni internazionali è diventata quella della “nuova guerra fredda” e la tendenza al multipolarismo sta accelerando. Nel suo discorso di orientamento politico tenuto alla VII sessione della XIV legislatura dell'Assemblea Popolare Suprema l'8 settembre scorso, egli ha testualmente affermato: **«L'attuale situazione internazionale pone in evidenza l'antagonismo tra giustizia e ingiustizia e tra progresso e reazione, in particolare la struttura delle forze intorno alla penisola coreana, e mostra la transizione dal mondo unipolare, professato dagli USA, al mondo multipolare».**

Tale punto di vista, fatto proprio già in tempi non sospetti dagli antimperialisti venezuelani, nonché dai compagni cubani e cinesi, denota un'analisi estremamente lucida e lungimirante del contesto attuale, in cui spirano sempre più forti i venti del riarmo e della guerra parallelamente all'intensificarsi della lotta dei popoli del mondo per l'indipendenza. Nella penisola coreana, infatti, gli imperialisti americani e giapponesi, assieme alle loro marionette sudcoreane, stanno conducendo esercitazioni di guerra sempre più estese, aggressive e spudorate, introducendo persino mezzi strategici d'attacco nucleare come i caccia B-1B, i bombardieri B-52, i droni da combattimento MQ-9 Reaper e vari navi da guerra americane, come la *Donald Cook*. Il Giappone, in funzione antirusa, anticinese e anticoreana, sta accelerando il potenziamento e il riarmo del suo esercito e ha pianificato l'acquisto, pochi giorni fa, di 400 missili da crociera *Tomahawk*. Ha stanziato 10 trilioni di yen per la “difesa”, aumentando la spesa a essa diretta fino al 2% del PIL. In risposta a questo stato di cose, le forze armate della Corea socialista hanno effettuato una serie di esercitazioni militari concernenti l'artiglieria missilistica e la Marina, oltre ai più noti test missilistici di febbraio e all'esercitazione di lancio dell'ICBM *Hwasong-15*.

Questo dimostra che anche un piccolo paese, se si dota di una linea rivoluzionaria e conseguente, può far fronte alle manovre più infami e pericolose degli imperialisti armati fino ai denti, oltre a passare all'offensiva contro di essi. La Corea popolare sta rafforzando i suoi rapporti politici, economici, militari e strategici con tutti i paesi indipendenti, sovrani e antimperialisti, non facendo mai mancare loro il proprio sostegno; essa è stata il primo paese socialista a schierarsi apertamente dalla parte della Russia nella guerra in Ucraina e spesso l'unico a votare contro le risoluzioni antirusse all'Assemblea Generale dell'ONU.

Grazie anche ai contributi teorici apportati dai compagni coreani al patrimonio comune della scienza comunista sotto la bandiera del kimilsungismo-kimjongilismo, la storia del socialismo mondiale non è finita né nel 1953, né nel 1976, né nel 1991, ma prosegue con la Corea del Juche e con gli altri paesi che costruiscono questo superiore ordinamento, uniti nella diversità.

Nella condizione nostrana, un'autentica lotta proletaria e socialista non può che seguire il fulgido esempio di chi, in altri contesti, è riuscito a tirare fuori il meglio dalle istanze nazionali ed incalzarne il vigore, strappandolo allo sciacallaggio dei reazionari, che in altri periodi non lontani hanno pienamente generato il proprio braccio armato sfruttando i punti deboli del fronte socialista. Tuttavia, ciò deve necessariamente passare da una scrematura senza mezzi termini né misure. Sull'esempio di Marx ed Engels, che come ricorda il compagno Lenin nei suoi scritti, prendevano le distanze dalle istanze popolari inglesi che si lasciavano trainare dai partiti borghesi, allo stesso modo oggi la lotta di classe rischia perennemente, in ogni sua istanza, di essere fagocitata sotto il fenomeno intersezionalista, in una delle tante note a piè di pagina di un volume che dovrebbe invece averla per protagonista indiscussa. Abbiamo toccato con mano le lotte sindacali abbattute a

suon di prevaricazioni di contesti terzi e dobbiamo fare di ciò un esempio. La “sinistra” borghese mostra la sua faccia a cadenza regolare, in questi acciacchi nei movimenti operai, e riesce a trarne quanto più beneficio possibile per riesumare burocrati attempati che si mostrino abbastanza aperti alle istanze operaie e che li mantengano abbastanza impegnati da risucchiare sul lungo periodo qualsiasi volontà rivoluzionaria.

Spingere sulla volontà inequivocabile delle masse operaie, seppur ancora prive di una consolidata coscienza di classe, di liberarsi dalle catene dell’occupazione statunitense, ovvero il desiderio di autodeterminazione popolare, deve essere il mezzo principale per noi socialisti per consolidare le nostre posizioni, istruire e maturare le istanze e sferrare poi, non dalle aule ma dalle fabbriche, la stoccata finale al marcescente costrutto borghese.

Jean Claude Martini, rappresentante KFA Italia

Giovanni Amicarella, segretario SOCIT